

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

NUMERI UTILI	
Comune	0444221360
Polstrada	0444250811
Vigili urbani	0444545311

Questura	0444337511
Emergenza infanzia	114
Guardia medica	0444567228
Ospedale civile	0444753111

Ambulanza C.R.I.	0444514222
NUMERI UTILI	
Altopiano Asiago	0424463359
Recoaro Valdagno	330538683

Arsiero	330538680
Schio	330538681
FARMACIE DI TURNO	
Cappellotto	0444911228

Dr. Cegan	0444545303
Amaldi	0445521172
De Antoni	0444551094
Marchi	0444671489

Spunta una terza bomba Ex Dal Molin, tutto da rifare

La Prefettura: ordigno pericoloso. Si complica il piano di disinnescamento

I nodi dell'Alta velocità

Tav, a rischio l'alternativa al doppio tunnel di Monte Berico



VICENZA (g.t.) È tutta in salita la strada per trovare un'alternativa al doppio tunnel idraulico e viabilistico sotto Monte Berico. «Non è semplice» ha detto il sindaco Achille Variati ieri in Commissione territorio, dove ha fatto il punto su un mese di incontri romani con i tecnici di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), che stanno elaborando il progetto della ferrovia ad Alta capacità a Vicenza. La galleria sotto il colle, che passerebbe sotto Villa Valmarana ai Nani e per questo aveva sollevato le proteste di associazioni e cittadini, è la principale delle oltre 20 osservazioni che il Consiglio comunale, il 13 gennaio, ha allegato all'approvazione dello studio di fattibilità firmato da Rfi e dall'ingegner Gian Maria De Stavola. Il tunnel idraulico doveva garantire la sicurezza idraulica della nuova stazione Tav in Fiera, in area a rischio idrogeologico: l'alternativa immaginata dal Consiglio comunale è un bacino di laminazione in Gogna, che però è di difficile realizzazione a causa della falda troppo alta. «Non facendo più il bypass idraulico c'è la necessità di risolvere le criticità idrauliche trattenendo in un bacino di laminazione 4,5 milioni di metri cubi d'acqua - ha spiegato il sindaco - Per fare un paragone, il bacino di Caldogeno in costruzione ha una capacità di 3,5 milioni di metri cubi e copre 100 ettari con altezze fino a 3,8 metri. Lì si può fare perché la falda è bassa, invece in Gogna le falde sono alte, perciò la soluzione prospettata dal Consiglio comunale è tutt'altro che semplice. La falda alta impedisce di scavare». Rfi lavora ancora, poi, sull'alternativa al tunnel per le auto: «Non è semplice perché ci sono due elementi indiscutibili - ha detto Variati - Primo, il filobus deve viaggiare in sede propria; secondo, non può essere creata alcuna forma di tangenziale interna che porti traffico anziché alleggerirlo». Variati ha concluso dicendo che «il momento è molto delicato, e per questo per ora non andrò a presentare il progetto nei quartieri. Ci andrò solo con le idee chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Come se non bastasse gli oltre 350 ordigni ritrovati finora, spunta una terza bomba all'ex aeroporto «Dal Molin». Ed è un nuovo ordigno da 250 libbre. Dunque ora, con questa novità emersa nei primi giorni di febbraio, le operazioni di disinnescamento si complicano, si parla di «caratterizzazione» preventiva del terreno attorno agli ordigni e si aprono tre (nuovi) scenari per le operazioni dei militari che prevedono, tutti, l'evacuazione di alcuni vicentini, anche se diverse nei numeri. Insomma, il campo minato del futuro parco della Pace non si smentisce.

Nell'area che ospita ancora gli hangar e mezza pista di atterraggio di quello che un tempo era l'aeroporto civile del capoluogo, il lavoro di bonifica bellica ha portato alla luce centinaia di ordigni. Fra questi, la bomba «Old lady» da 1500 chilogrammi di esplosivo disinnescata lo scorso 25 aprile con lo sgombero di 27 mila cittadini e le due bombe di aereo di fabbricazione inglese da 250 libbre (circa 120 chilogrammi ciascuna). Per questi ordigni, scoperti lo scorso dicembre, era stato previsto nei primi giorni di gennaio un mini-bombadard con l'evacuazione di «circa cento persone» residenti nel raggio di duecento metri. Poi, su diktat dei militari del II reggimento Genio guastatori di Trento l'area di sgombero era diventata ampia 1550 metri, coinvolgendo oltre seimila persone nei Comuni di Vicenza e Caldogeno. Ieri, nel corso di un vertice in prefettura proprio sui ritrovamenti di ordigni all'ex



Trovata una bomba di 250 libbre divisa in due pezzi ma ancora pericolosi

Serve una caratterizzazione del terreno fino a cinque metri di profondità

Dal Molin, la sorpresa: «Nelle scorse settimane sono stati rinvenuti altri 34 ordigni nell'area - dichiara la vice-prefetto aggiunto, Patrizia Russo - fra cui una bomba da 250 libbre divisa in due pezzi, ma ancora pericolosi».

E così, mentre le altre 32 bombe (più piccole) saranno disinnescate nella cava di Orgiano o nel terrapieno costruito nell'area dell'ex aeroporto lo scorso anno, l'ordigno più grande, considerato che non si può spostare, si va ad aggiungere ai due ancora attivi. E la partita si complica. Ancora non



si parla di date previste per l'operazione di disinnescamento, che in ogni caso non avverrà prima di aprile e sarà programmata in un giorno festivo. Quel che si defila, per ora, sono tre scenari ipotizzati dalla prefettura, che partono tutti con un'azione

Le barricate
La bomba Old Lady rinvenuta e fatta brillare l'anno scorso: migliaia di vicentini evacuati

L'attacco dei grillini

«Forno crematorio, salme lasciate 10 giorni nel frigo»
Il Comune: colpa del collaudo e dei tassi di mortalità



In cimitero
Il nuovo forno crematorio è installato al cimitero

VICENZA (g.m.c.) Tempi d'attesa «fino a dieci giorni» per la cremazione di un defunto, salme conservate «in frigoriferi che creano disagio alle famiglie dei defunti» e nessuna sala d'attesa-dolenti. Il Movimento 5 stelle punta il dito contro la gestione del nuovo forno crematorio installato al cimitero Maggiore. La capogruppo del M5S in Consiglio comunale, Lilliana Zaltron, ha presentato un'interrogazione per far luce sui metodi - e sui tempi - che si trovano ad affrontare i vicentini che scelgono la cremazione di un loro caro defunto. «Ci sono familiari costretti ad aspettare fino a dieci giorni per la cremazione

- dichiara Zaltron - e le salme, in questo periodo, vengono conservate, in un frigorifero. Inoltre, non c'è una sala d'attesa-dolenti, dove dare l'ultimo saluto e ricevere le ceneri». A stretto giro arriva la risposta del Comune, che afferma di aver concordato con Amcps una «velocizzazione delle procedure di cremazione». Insomma, i problemi ci sono e le cause, per l'assessore Cristina Balbi, sono ben definite: «Il forno è ancora in fase di collaudo che durerà fino a giugno e dai tassi di mortalità. Poi realizzeremo anche la sala d'attesa nel luogo che ora ospita l'ex forno crematorio dismessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

preventiva: «Serve innanzitutto una caratterizzazione del terreno fino a cinque metri di profondità attorno a tutti e tre gli ordigni - spiega Russo - che avverrà la prossima settimana e che sarà necessaria a definire poi il tipo di operazione di disinnescamento da realizzare». In base all'esito di questa piccola bonifica, infatti, si definirà una fra le tre soluzioni: nel primo scenario la «caratterizzazione» del terreno attorno alle bombe non farà emergere altri ordigni e, dunque, gli artificieri disinnescano i tre dispositivi bellici contenendo il raggio di evacuazione a 200 metri, «grazie alla costruzione di un terrapieno di sacchi di sabbia» precisa Russo. Il secondo scenario prevede che nelle vicinanze delle tre grandi bombe vengano ritrovati altri ordigni, ma che questi siano «trasportabili» e che, quindi, si possa considerare di nuovo un'evacuazione «minima», sempre con la protezione di sacchi di sabbia. Infine, lo scenario definito «peggiore», quello nel quale attorno alle tre grandi bombe da 250 libbre vengono trovati ordigni che non possono essere spostati: «In questo caso - afferma Russo - il raggio di evacuazione rimane a 1550 metri e le operazioni di disinnescamento riguarderebbero tutti gli ordigni ritrovati». La caratterizzazione del terreno è prevista fra lunedì e mercoledì della settimana prossima, giorni nei quali, dunque, si capire come - e quando - avverrà il mini-bombadard per i vicentini.

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli a teatro e orchestra: è bufera

Scure della Regione sui fondi, pronto un emendamento bipartisan. «Scelta gravissima»

I soldi

● La Regione diminuisce da 150mila a 100mila euro il contributo per il 2015 a favore della Fondazione Teatro Comunale e dell'Orchestra del Teatro Olimpico. Quindi, dai 300mila euro del 2014 a 200mila

VICENZA Un duro colpo alla cultura vicentina, in particolare ai suoi teatri e all'Orchestra dell'Olimpico. È quello che vorrebbe assestare il bilancio di previsione del 2015 della Regione Veneto, secondo i consiglieri di Palazzo Ferro Fini Costantino Toniolo e Stefano Fracasso. Uno in maggioranza con Ncd e l'altro all'opposizione con il Pd, si sono uniti per chiedere alla Giunta di Luca Zaia di fare un passo indietro, e di garantire alla Fondazione Teatro Comunale di Vicenza e all'Orchestra del Teatro Olimpico «almeno i fondi dello scorso anno», ovvero 300mila euro. Ma il bilancio regionale, che prossimamente andrà in Consiglio per l'approvazione, parla chiaro: per le due istituzioni della città di Vicenza è tempo di considerare tagli. Sia al Teatro che all'Orchestra da un anno all'altro si tolgono 50mila euro, portando per ciascuno da 150mila a 100mila euro il contributo regionale. Da vicentini, Fracasso e Toniolo hanno preso a cuore il problema, annunciando un emendamento che possa correggere il tiro. «Non c'è nessun significato politico-elettorale nella nostra azione -



I dati della Camera di Commercio

Imprese più ricche, crescono produzione e fatturati

VICENZA (a.a.) Cresce la produzione con i fatturati, crescono gli ordini, cala l'uso di cassa integrazione. L'economia vicentina migliora, secondo l'analisi congiunturale della Camera di Commercio del quarto trimestre 2014. Ma sul quadro generale incombe l'ombra delle crisi internazionali, russa e libica in particolare. Rispetto al trimestre da luglio a settembre, nella fase finale del 2014 le imprese vicentine hanno registrato un più 0,4 per cento di produzione, due punti percentuali in più per il fatturato, ordini in crescita

anche nella domanda interna (più uno per cento) ma soprattutto dall'estero (più 4,1 per cento). Buone notizie per la cassa integrazione, la cui richiesta è passata in un trimestre da tre milioni e mezzo di ore a tre milioni. La flessione è dovuta alla cassa integrazione straordinaria, la cassa in deroga è aumentata da 549mila ore richieste a 946mila. Inoltre, dopo anni negativi il saldo fra nuove imprese e aziende cancellate è stato pari a meno 84 unità (nel 2013 si era a quota meno 1126).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

premettono i due consiglieri - il nostro intervento vuole essere solo una proposta a difesa di una città, e più in generale di un territorio, che si è distinto in questi anni per la sua vivacità e attività culturale. Lo facciamo in maniera trasversale, per dare più forza alla nostra richiesta». L'invito è di lasciare il contributo almeno ai 300mila euro totali del 2014, fondi già diminuiti rispetto ad anni d'oro (come il 2008) in cui alla Fondazione andarono 650mila euro e al-

l'Orchestra 250mila euro. Le cifre, però, nel tempo sono andate diminuendo, assestandosi sui 150mila euro a istituzione dal 2012. L'ipotesi del taglio, oltre a consigliare veneti, mette in forte allarme anche l'amministrazione comunale. «Grande preoccupazione» esprime infatti Jacopo Bulgarini d'Elci, vicesindaco e assessore alla Crescita. È stato duro il suo intervento a margine della presentazione del festival Vicenza Jazz, ieri, al Teatro Comunale: «Colgo l'occasione, in questo luogo sempre più centrale per la vita culturale cittadina, per fare appello alla Regione affinché ci ripensi. I contributi sono già stati tagliati negli anni scorsi, sarebbe grave, pericoloso e sbagliato che si inasprissero mettendo a repentaglio due istituzioni culturali così importanti». Il vicesindaco ha quindi lanciato una sfida a Venezia: «La Regione dimostri di essere accanto a una città che sta crescendo tantissimo sotto il punto di vista della cultura intesa non come investimento secondario, ma come fattore trainante dello sviluppo».

E.R. - G.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA